IL TESSERAMENTO 1956

Migliaia di nuovi iscritti al P.C.I.

1.169 a Modena dove 76.670 compagni hanno già rinnovato la tessera, 616 a Ferrara, 300 a Venezia, 160 a Varese, 553 nel Polesine

Un flusso continuo di forze vive e coscienti caratterizza in tutte le province l'adesione al partito di vecchi e nuovi compagni. Migliaia di lavoratori proprio in questi giorni di intensa campagna anticomunista, chiedono di poter entrare per la prima volta in quel partito di cui la la stampa finanziata dai monopoli e dai grandi agrari italiani si affanna a dimostrare la crisi.

● **A MODENA** il totale dei tesserati per il 1957 è già di 76.670 fra i quali 1.169 nuovi iscritti.

● **In due piccole sezioni della provincia di Nuoro, SINICOLA e OROTELLI,** cento lavoratori hanno chiesto e ottenuto per la prima volta la tessera del PCI.

● **Nella provincia di FERRARA** hanno prelevato la tessera 49.286 compagni, pari all'88 per cento sul totale degli iscritti. Nella cifra sono inclusi 616 compagni che hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito. Significativo il fatto che fra i numerosi nuovi iscritti siano gli assegnatari dell'Ente Delta Padano.

● **A VENEZIA** hanno rinnovato la tessera 11 mila compagni sui 22.500 dello scorso anno (62 per cento). Risultano reclutati nel corso della campagna oltre trecento nuovi compagni.

● **A LECCO** il tesseramento, rispetto all'anno scorso è al 70 per cento circa; 15 sezioni hanno già ritesserato tutti i compagni. Centocinque sono i nuovi reclutati.

● **Nella provincia di VARESE,** a tutt'oggi, il tesseramento ha raggiunto in tutta la provincia la percentuale del 75 per cento di tessere distribuite; 18 sezioni e tre nuclei hanno realizzato il tesseramento al 100 per cento; altre 11 sezioni al 99 per cento. I reclutati sono oltre 160.

● **Anche fra le montagne di SONDRIO** i notevoli sforzi compiuti da quei compagni vengono coronati da successo. Sono stati ritesserati, infatti, già il 68 per cento degli iscritti del 1956; numerose sezioni hanno realizzato il 100 per cento. Inoltre 81 lavoratori, fra cui 9 donne hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito.

● **Nel POLESINE** i ritesserati sono 21.737 e 553 i reclutati.

● **Nella provincia di MILANO** particolare slancio ha assunto il tesseramento nel centro industriale di Sesto San Giovanni dove è già stato raggiunto il 93% degli iscritti dello scorso anno. Significative sono le nuove adesioni al PCI. Alla «Allotta» sono stati reclutati 22 lavoratori; 30 alla «Cucchi», 11 all'«Alfa Romeo» e altrettanti alla «Franco Tosi» di Legnano; 8 al «Corriere della Sera».

Nella sola zona agricola del Lodigiano sono stati reclutati 150 nuovi compagni; a Cologno Monzese 60; nella zona di Codogno 140 fra cui 50 donne, a Locate Triulzi 23 compagni.

● **Nel TRENTINO** il 52% dei comunisti ha rinnovato la tessera. Oltre un centinaio di lavoratori sono entrati per la prima volta nel Partito. Otto sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti.

● **PADOVA** annunzia a tutt'oggi 7315 ritesserati; 185 sono i nuovi iscritti.

● **L'83 per cento dei comunisti di GENOVA** hanno già rinnovato la tessera del Partito. Le sezioni di Crevari e Montesignano hanno già superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Particolarmente alta è la percentuale dei ritesserati nelle grandi fabbriche. Il 100 per cento è stato raggiunto alla SANA di Bolzaneto e all'Ansaldo coke; il 96 per cento alla FIT di Sestri Levante, il 99 per cento alla AMGA, il 95% ai Cantieri navali di Riva Trigoso, il 91% allo stabilimento elettrotecnico di Camp, il 93% all'Ansaldo S. Giorgio di Teglia, l'89% per cento alle Fonderie Ansaldo, l'88% all'Ansaldo Fossati di Sestri e all'Ansaldo meccanico di Sampierdarena, l'87% al Cantiere navale Ansaldo di Sestri, l'81% alla SIAC di Cornigliano, l'83% alla Fonderie Bruzzo di Bolzaneto.

VIVO SUCCESSO DEL CONVEGNO INDETTO DALL'U. D. I.

I costi di distribuzione assorbono ogni anno seicento miliardi di lire

Ma la lotta contro le irrazionalità e gli abusi del mercato delle merci di largo consumo va inquadrata in un indirizzo generale di politica economica antimonopolistica - La relazione dell'on. Pieraccini e gli interventi del sen. Piero Montagnani e dell'on. Riccardo Lombardi - Il convegno prosegue oggi a Palazzo Marignoli

Si è aperto ieri pomeriggio al palazzo Marignoli il dibattito indetto dall'Unione donne italiane sui costi di distribuzione dei generi di largo consumo. L'iniziativa ha conseguito un grande successo: sono intervenuti parlamentari e amministratori comunali delle diverse tendenze, economisti e studiosi, giornalisti e pubblicisti dei più vari orientamenti, rappresentanti di organizzazioni di categoria, di enti, di cooperative, di sindacati. La sala messa a disposizione dall'Associazione della stampa si è dimostrata largamente insufficiente a contenere il foltissimo pubblico che ha assistito alla prima giornata dei lavori.

Dopo brevi parole di saluto di Marisa Rodano, presidente nazionale dell'UDI, il dibattito è stato introdotto dall'on. Giovanni Pieraccini. Egli ha esordito citando due dati impressionanti: il fatto che negli ultimi sei anni il costo della vita è cresciuto quasi del 30 per cento, e il fatto che — considerando il divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo — la nazione sopporta un onere globale di circa 600 miliardi per i costi di distribuzione. L'acutezza del problema è rivelata dalle recenti vicende di Roma, rimasta senza ortofrutticoli per quattro giorni.

Il problema del rialzo dei prezzi non può essere risolto soltanto agendo sui costi di distribuzione, ha precisato l'on. Pieraccini. Vi è il problema delle strutture monopolistiche alla produzione, vi è il problema della massa dei disoccupati, gran parte dei quali cerca di cavarsela vendendo al piccolo commercio. Le strozzature nei settori-chiave, l'azione degli enti corporativi, la povertà e la rigidità del mercato (gli italiani spendono il 64 per cento del loro reddito in generi alimentari), la polverizzazione degli esercizi sono altrettanti elementi che spingono all'aumento il costo della vita. Per avviare a soluzione la questione occorre un indirizzo generale di politica economica che muti determinate strutture.

Tuttavia — e questo è il tema del convegno — qualcosa può essere fatto anche agendo sui gravi difetti che presenta la rete distributiva. Il divario fra costo di produzione e prezzo di vendita, in Italia, non è mai inferiore al 50 per cento, è quasi sempre al disopra del 100 per cento, e spesso, in particolare nel caso dei generi alimentari, raggiunge il 300 per cento. Vi sono dunque evidentemente delle profonde anomalie da correggere. Le misure contenute nel disegno di legge del ministro Cortese (di cui peraltro non si ha più notizia) rivelano una totale fiducia nella cosiddetta «libera concorrenza» e una sfiducia altrettanto totale negli enti pubblici. Come si sa, Cortese intenderebbe togliere ai Comuni la privativa dei mercati generali e lascerebbe invece alle Camere di commercio la facoltà di istituire mercati. Non è per questa via che si può risolvere il problema, in primo luogo perchè le Camere di commercio rappresentano gli interessi dei produttori e non quelli dei consumatori, e in secondo luogo perchè il male non sta nei mercati generali in sè, ma nel determinarsi di situazioni monopolistiche o oligopolistiche all'interno dei mercati ad opera di grossisti e commissionari. La via d'uscita sta in una razionalizzazione del sistema distributivo.

Nella prima fase, quella della «produzione», occorre indirizzarsi verso l'organizzazione dei produttori in cooperative e consorzi di vendita, allo scopo di giungere al consumo eliminando gli intermediari. Sono necessari a tal fine finanziamenti e crediti, in quanto le organizzazioni dei produttori dovranno istituire centri di prima raccolta con i relativi impianti, allo scopo di poter poi avviare al mercato merci scelte, selezionate, omogenee, con prezzi ben definiti. In questa fase anche la Federconsorzi potrà svolgere un'utile funzione, a patto che venga riformata, democratizzata, controllata dal basso.

Nella seconda fase, quella del «mercato all'ingrosso» (mercati generali, mattatoi, mercato del pesce), si tratta di spezzare la ristretta casta di grossisti e commissionari (144 a Roma, 232 a Milano) che dominano il campo. Giusta è l'esigenza dei liberali e dei radicali di rompere queste situazioni, aumentando il numero degli operatori e impedendo le speculazioni. Ma per far questo bisogna aumentare e non diminuire i poteri dei Comuni. Anche qui occorrono piuttosto finanziamenti (quei finanziamenti che Cortese vorrebbe riservare ai mercati privati) per ampliare lo spazio dei mercati generali, rinnovare gli impianti, creare magazzini. Inoltre il sistema di contrattazione andrebbe ritormato, trasformando il mercato generale in borsa merci. E infine gli Enti comunali di consumo dovrebbero agire anche come grossisti e non più solo come spacci di paragone al dettaglio.

Nella terza fase, quella del «dettaglio», la ulteriore polverizzazione degli esercizi non risolverebbe la situazione, anzi farebbe aumentare ancora i costi di distribuzione. La questione della concessione di nuove licenze va vista caso per caso, senza posizioni preconcette. Si tratta piuttosto di creare cooperative di approvvigionamento, che permettano ai dettaglianti di presentarsi dinanzi ai grossisti con una notevole forza di contrattazione; si tratta di razionalizzare anche questo settore del commercio. Non si può non essere favorevoli alle forme moderne come i grandi magazzini a prezzo unico e i «supermarket». Ma poichè, alla lunga, ciò può voler dire espulsione dal mercato di un certo numero di piccoli operatori, ecco che tornano a galla i problemi strutturali di assorbimento della mano d'opera cui si accennava all'inizio.

Dopo la lucida introduzione dell'on. Pieraccini, che è stata vivamente applaudita, è iniziata la discussione. Sono intervenuti nella prima giornata: il sen. Piero Montagnani, il quale — sulla base delle esperienze milanesi — ha dimostrato l'esigenza della completa municipalizzazione nei settori del gas illuminante e del latte; il dott. Dona, dell'Unione nazionale consumatori, il quale ha rivolto un appassionato appello all'unione tra tutti coloro che intendono agire per la riduzione dei prezzi, allo scopo di imporre finalmente soluzioni concrete; l'on. Riccardo Lombardi, che ha riferito sulla lunga e alterna lotta condotta per impedire ai monopoli elettrici di aumentare a loro arbitrio le tariffe; il professor Caracciolo, dell'Associazione grossisti ortofrutticoli di Roma, il quale ha difeso a spada tratta la sua categoria, affermando che le posizioni di monopolio non esistono e che i provvedimenti dell'assessore Santini sono tecnicamente inattuabili, moralmente illeciti e socialmente inutili; e il dott. Bergonzini, presidente del mercato ortofrutticolo di Bologna.

Riferiremo più ampiamente domani sull'insieme della discussione: la quale riprende stamane alle 9,30 per proseguire per l'intiera giornata sempre nella sede di palazzo Marignoli.

Riunione per la fusione dell'Alitalia e la LAI

Nela sede dell'IRI si è tenuta ieri la prima riunione del comitato di coordinamento costituito per lo studio dei problemi connessi alla progettata fusione delle due società di navigazione aerea, Alitalia e LAI.

I LAVORI A PALAZZO MADAMA

Accelerato l'esame della legge sulle aree

Approvati nella seduta di ieri altri otto articoli

Il Senato ha proceduto ieri con maggiore celerità nell'esame degli articoli della legge sulle aree fabbricabili: dalla seduta di ieri si ricava l'impressione che quella grande parte del gruppo democristiano la quale si era nei primi giorni accanitamente battuta contro la legge, abbia finalmente rinunciato ai suoi propositi ostruzionistici. Si può dunque prevedere che entro la corrente, o al massimo la prossima settimana, la legge sarà varata.

La discussione è cominciata dall'art. 14, il quale stabilisce che il proprietario che abbia ceduto volontariamente, o per obbligo, aree per la formazione di vie o piazze o per l'attuazione di servizi pubblici, ha diritto alla detrazione dalla imposta sulle aree di un importo pari al valore della cessione effettuata. D'accordo con il ministro Andreotti, sono stati approvati due emendamenti illustrati dai socialisti Cerutti e Roda, secondo cui le cessioni considerate sono quelle fatte dopo l'entrata in vigore di questa legge, e secondo cui il valore delle cessioni stesse sarà stabilito dall'Ufficio tecnico erariale.

Superato quindi senza opposizioni l'art. 14 bis (che detrae dal valore delle aree assoggettate alla imposta, l'aumento del valore assoggettato al contributo di miglioria), l'art. 15 — che tratta delle modalità della riscossione dell'imposta — ha dato invece luogo a un interessante annuncio del ministro ANDREOTTI. Egli infatti ha avvertito che, per un accordo raggiunto fuori dell'aula, è stato superato lo scoglio del grave emendamento proposto a un precedente articolo dal d. c. Jannuzzi (secondo cui i proprietari di aree avrebbero potuto cedere al comune pezzi di terreno in pagamento dell'imposta). Secondo l'accordo, viene trasferita nell'articolo 15 una norma che concede una facilitazione ai contribuenti sui quali graverà un carico annuo di 50milioni per il primo biennio di applicazione dell'imposta: essi potranno cioè pagare l'importo da loro dovuto anzichè in 24, in 36 rate bimestrali.

Le destre si sono opposte; ma le sinistre e la grande parte dei d. c. hanno votato a favore, prevalendo nel loro voto.

Approvato l'art. 15, si è giunti al titolo 2 della legge, dove è prevista l'istituzione di un'altra imposta, quella sull'incremento del valore delle aree. L'art. 16, di valore secondario è stato subito votato. Anche il successivo art. 17, che istituisce tale imposta sulle aree inedificate, è stato rapidamente approvato, con una modificazione proposta dal socialista Cerutti e dal compagno Fortunati.

Approvati celermente sono stati anche gli articoli 18 (che stabilisce i modi in cui si determina l'avvenuto incremento di valore delle aree), 19 e 20 (sulle modalità delle deliberazioni comunali per l'applicazione dell'imposta e sui termini in cui debbono essere presentate dai proprietari le relative denunce). A questo punto il Senato ha rinviato l'esame della legge alla seduta di oggi per dedicare l'ultima parte dei lavori allo svolgimento di numerose interrogazioni.

Rispondendo ad una interrogazione del compagno Spezzano, il sottosegretario alle Finanze PIOLA si è lasciato sfuggire una preziosa affermazione, ammettendo che della esenzione dal pagamento delle imposte di consumo possono beneficiare solo i generi assistenziali ricevuti dall'ENDSI e distribuiti da questo o da altri enti. Quindi quando questi pacchi vengono distribuiti dalla parrocchia o addirittura dalla D. C. l'imposta dese essere pagata.

I bilanci preventivi presentati al Senato

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il ministro del Tesoro, sen. Medici, il quale ha sottoposto alla sua firma i decreti per la presentazione al Parlamento del bilancio di previsione dello Stato. Subito dopo, nel corso della seduta al Senato, il governo ha presentato i disegni di legge sui bilanci preventivi dei seguenti ministeri: Tesoro, Finanze, Bilancio, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, Agricoltura e Foreste, Industria e Commercio, Commercio con l'estero.

L'INTERVENTO DELLA COMPAGNA JOTTI SUI PATTI AGRARI

Il lavoro delle donne nelle campagne e la decadenza delle case coloniche

Il ministro Moro difende le modifiche dell'art. 238 del Codice di procedura penale per ampliare il «fermo» di polizia

Vivace dibattito, ieri alla Camera — accantonata per qualche ora la discussione sui patti agrari — per un disegno di legge del governo che modifica l'art. 238 del codice di procedura penale, dopo appena un anno dalla riforma dello stesso. In quell'occasione l'istituto del «fermo» era stato vincolato a norme limitative e, praticamente ai soli casi di mandato di cattura obbligatorio. Col disegno di legge discusso ieri si compie una vera e propria marcia indietro e si estendono nuovamente i poteri della polizia per i «fermi».

Con questa modifica, naturalmente, si riapre il campo ai vecchi arbitri, ai vecchi soprusi: in sostanza il «fermo» viene ammesso quando ci sia «sospetto» di fuga nei confronti delle persone indiziate di reati per i quali è prevista la pena di reclusione con un minimo di cinque anni; nei confronti dei recidivi e di coloro che non hanno la residenza in Italia, quando siano indiziati per un reato per il quale è prevista la pena della reclusione fino a un massimo di quattro anni. Attraverso ulteriori norme, poi, si concedono nuove possibilità per mantenere e prolungare il «fermo» fino a 7 giorni, sicchè tutto il provvedimento — come hanno rilevato il compagno socialista BERLINGUER e il compagno CAPALOZZA — appare improntato al più fiero spirito illiberale e incostituzionale che sembra pervadere, da qualche tempo in qua, tutti gli atti politici del governo.

A favore di questa legge (e poco più di un anno fa avevano dato il loro voto favorevole alle restrizioni del «fermo») hanno parlato COLITTO (pli), GORINI e AMATUCCI (dc). Dopo gli interventi dei relatori ha preso la parola il ministro MORO. Egli ha difeso, ampiamente, il proprio disegno di legge e lo ha giustificato, come indispensabile per ridare coraggio alla polizia che oggi sarebbe «disorientata»! La migliore qualifica di questo provvedimento è venuta dalla dichiarazione di voto del fascista FORMICHELLA il quale lo ha approvato «perchè serve a mantenere uno Stato forte». La legge verrà votata in altra seduta.

Due soli oratori hanno quindi parlato sul secondo punto all'ordine del giorno: i patti agrari. La compagna JOTTI ha trattato l'argomento puntando sopratutto su due aspetti: il problema delle abitazioni coloniche e quello del lavoro femminile nelle campagne. Citando una serie di dati ufficiali l'oratrice ha rilevato come la situazione nel settore abitazioni è andata peggiorando in modo sensibile dal 1934 ad oggi: a quella data il 46 per cento delle case coloniche erano inabitabili, oggi la percentuale sale al 53 per cento; nella sola Lucania la cifra sale ancora, fino al 63 per cento. Nella provincia di Perugia oltre 5 500 sono le case da ricostruire, mentre nel 1934 erano solo 881; 25 mila da riparare, mentre nel 1934 erano 14 mila; in provincia di Pesaro 4 mila case coloniche sono da ricostruire e 15 mila da riparare, contro rispettivamente, le 192 e le 4 mila del 1934.

Anche il problema delle abitazioni è strettamente legato alla giusta causa permanente, poiche, dando al contadino la sicurezza e la stabilità sul fondo, sarà più facile obbligare i proprietari al rispetto e all'applicazione delle leggi e dei regolamenti. E' infatti fondamentale uscire dalla incertezza nei rapporti tra padrone e contadino: dire, come fanno i democristiani, che ciò si potrà fare solo più tardi poichè ora la situazione politica li obbliga a compromessi, è dire il falso; non hanno forse avuto per tanti anni la maggioranza assoluta, i democristiani? E perchè non hanno fatto allora le cose che oggi dicono di non poter fare?

La compagna Jotti ha quindi rilevato le gravissime condizioni di inferiorità cui sono soggette le donne nelle campagne; esse sono insieme casalinghe e lavoratrici della terra, ma spesso il loro lavoro non viene riconosciuto: per esempio l'uomo viene considerato come una unità nel rapporto di lavoro mezzadrile; la donna no. Se dunque oggi l'apporto della famiglia del mezzadro è considerato al 53 per cento, una giusta valutazione del lavoro femminile deve aumentare questa percentuale almeno al 60 per cento inizialmente per le zone di montagna, e ciò per dare l'avvio ad una rivalutazione del lavoro femminile e della famiglia contadina. Per un maggiore riconoscimento del lavoro della donna è necessario modificare anche l'art. 32 del progetto del governo nel senso di ammettere anche le donne, se capaci, a reggere e a rappresentare la famiglia contadina nei rapporti col padrone.

L'oratrice ha terminato ricordando il fenomeno dello abbandono della terra da parte sopratutto di giovani e di donne: questa fuga è provocata dalle disastrose condizioni di vita, dallo stato di soggezione in cui le famiglie contadine vivono; è indispensabile perciò modificare la situazione esistente nelle campagne, intaccare nella sostanza la figura del vecchio padrone, dare sicurezza e dignità nuove al contadino.

L'ultimo oratore, il missino SPONZIELLO.

A chiusura di seduta, il compagno PESSI ha chiesto che il governo faccia sapere quando è disposto a fissare la data della discussione della mozione urgente presentata dai parlamentari della CGIL sui problemi dell'assistenza invernale ai lavoratori disoccupati. Alla richiesta si sono associati anche i compagni CORBI e SCARPA presentatori di interrogazioni sullo stesso argomento.

L'on. MACRELLI, che presiedeva la seduta, ha annunciato che nella seduta di oggi il ministro del Lavoro o un altro membro del governo verrà alla Camera per fissare la data della discussione della mozione.

150 senza tetto a Bisceglie per il crollo di cinque case

BISCEGLIE (*Bari*), 30. — Cinque abitazioni sono crollate questa sera in vico La Rosa, dove domenica si era verificato l'improvviso cedimento di un edificio. Anche questa volta non si sono avute vittime. Venti famiglie, 150 persone in tutto, sono rimaste senza tetto. Sul posto si sono recate le autorità e tecnici del Comune.

L'ACCORDO ANDRA' IN VIGORE DAL 1° MARZO

Settimana di 5 giorni alla "Olivetti,, di Agliè

Richiesto dalla FIOM provinciale l'estensione dell'accordo a tutto il complesso

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — **La direzione della Olivetti di Agliè ha convocato ieri la C.I. per iniziare le trattative per una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione portando la settimana a cinque giornate lavorative. La C. I. dello stabilimento aveva a suo tempo richiesto in modo unitario la riduzione dell'orario a 44 ore settimanali; ieri la direzione ha acconsentito alla riduzione di orario a 45 ore settimanali. Le trattative devono però essere ultimate in particolari, che riguardano soprattutto il conteggio degli aumenti salariali, necessari perchè a questa riduzione d'orario corrisponda la stessa retribuzione precedente. Probabilmente il nuovo orario di lavoro di cinque giorni decorrerà dal 1. marzo prossimo.**

Si tratta senza dubbio di un importante successo che vale in linea di fatto per i lavoratori dello stabilimento di Agliè, ma praticamente in linea di principio per tutti i lavoratori del gruppo Olivetti, perchè è nace ottenuto attraverso la tenace azione sindacale che è stata condotta nel gruppo Olivetti, da più di un anno a questa parte, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

La Segreteria provinciale della FIOM, ha diramato ieri sera un comunicato con il quale si precisa che il presente accordo rappresenta un risultato analogo a quello dell'anno scorso. Infatti anche allora quando si trattò di introdurre il principio della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, tale principio fu introdotto prima nello stabilimento di Agliè, a pochi giorni dalle elezioni della C I del più grande stabilimento del gruppo Olivetti — la Olivetti ICO di Ivrea — per poi estenderne la applicazione negli altri stabilimenti del gruppo. Così questo anno, dopo che in un primo tempo la Direzione del gruppo Olivetti si era opposta ad una estensione della riduzione dell'orario di lavoro, soprattutto per ciò che riguardava il sabato festivo in tutte le settimane dell'anno, tale estensione è stata ottenuta nello stabilimento di Agliè a pochi giorni dalle elezioni della C.I. della Olivetti ICO, che avranno luogo il 5-6 febbraio prossimo.

Il comunicato della FIOM precisa che «...le C. I. degli altri stabilimenti rivendicano l'immediata estensione dell'applicazione dell'ulteriore progresso nella riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ottenuta ad Agliè in tutti gli altri stabilimenti; ciò è anche del tutto logico che avvenga per il fatto che si può dire che lo stabilimento di Agliè non sia altro, dal punto di vista produttivo, che un reparto staccato della Olivetti ICO.

«Va ricordato che l'azione per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione è stata iniziata dalla FIOM Provinciale di Torino, aprendo in proposito una vertenza con i grandi gruppi monopolistici della Olivetti, della Fiat e della Riv nel settembre del 1955, coll'intento di concretizzare questa azione nelle varie aziende».

Nel gruppo Olivetti, le sezioni sindacali aziendali della FIOM e i membri delle C. I. eletti nelle liste FIOM si sono mossi conseguentemente, per ottenere un'azione unitaria delle C. I. e dei lavoratori al fine di giungere ad una soluzione dei vari problemi e delle fondamentali rivendicazioni. Sulla base della richiesta della riduzione di orario, contemporaneamente ad altre rivendicazioni salariali, i lavoratori della Olivetti hanno scioperato uniti alla fine del 1955 e alla fine del 1956, ed è doveroso ricordare come uno sciopero imponente è stato realizzato alla fine del 1955 malgrado Autonoma Aziendale avesse abbandonato la lotta.

Maccarthy si oppone alla nomina di Zellerbach

WASHINGTON, 30. — Il Senato americano ha confermato oggi la nomina ad ambasciatore in Italia, del signor James Zellerbach. Unico ad opporsi è stato il senatore Maccarthy, il famigerato ex presidente della Commissione per le attività antiamericane.

I motivi dell'ostilità nei confronti della nomina costituiscono una prova della esasperazione cui è giunto il «maccartismo». Il senatore americano, infatti, ha affermato che Zellerbach era «associato con gruppi sinistrorsi» ed è stato «implicato in alcuni provvedimenti federali contro i *trust*».

Non è stato difficile ai senatori Javits e Kuowland dimostrare l'infondatezza delle accuse rivolte contro l'ambasciatore statunitense in Italia e mettere in luce i servizi che Zellerbach ha reso agli imperialisti del suo paese.

SE LA DIREZIONE NON INIZIERA' LE TRATTATIVE CON LE C.I.

Sono decisi a scendere in lotta i lavoratori del complesso Solvay

Una lettera approvata al convegno unitario delle commissioni interne tenuto a Rosignano - I problemi dei lavoratori lanieri esaminati in una riunione indetta dalla FIOT

Si sono riuniti a Rosignano nei giorni scorsi i rappresentanti delle Commissioni interne del gruppo Solvay in Italia (Solvay di Rosignano, Aniene di Rosignano, Solvay di Monfalcone, Aniene-Solvic di Ferrara, Cantiere di San Carlo, Cantiere di Ponte Ginori, SACOM di Rosignano). La rappresentanza della C. I. dell'Aniene di Pontemammolo (Roma), essendo impossibilitata a partecipare, ha comunicato la propria adesione al convegno.

I membri delle C. I. rappresentanti della F.I.L.C. (C. G. I. L.), Federchimici (CISL) e Uilchimici hanno unanimemente ribadito le rivendicazioni a suo tempo avanzate per l'intero gruppo Solvay alla direzione generale. Le rivendicazioni comprendono la corresponsione in modo indiscriminato del premio di fine d'anno, il miglioramento del premio di produzione, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il salario di 48, l'aumento di una settimana delle ferie, secondo una concessione già in atto nella fabbrica Solvay di Dombasle (Francia), la concessione gratuita degli antibiotici ai lavoratori ammalati, la elaborazione concordata di un regolamento interno, ed altre rivendicazioni.

Al termine della riunione tutti i rappresentanti delle Commissioni interne presenti al convegno unitario hanno approvato il testo di una lettera nella quale si informa la direzione centrale della Solvay che nel caso in cui non iniziassero rapidamente concrete trattative per la soluzione dei problemi in sospeso, le C. I. si riuniranno nuovamente il 15 febbraio insieme ai rappresentanti dei sindacati di categoria «per decidere l'azione da condursi in tutte le fabbriche Solvay».

Il convegno a Prato per i lavoratori lanieri

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Prato il convegno indetto dalla segreteria nazionale della FIOT per prendere in esame i principali problemi dei lavoratori del settore laniero. Al convegno erano presenti i dirigenti sindacali di Prato, Biella e Vicenza assieme ai rappresentanti delle maestranze di alcune fabbriche.

Dell'ampia discussione, sviluppatasi nel corso della riunione, è emerso che nel settore laniero la produzione in questi ultimi anni è stata in continua ascesa. Tale aumento, che può calcolarsi nella misura del 60 per cento nei confronti del 1938, è dovuto ai miglioramenti tecnici introdotti nelle fabbriche, ad una più razionale organizzazione del lavoro e soprattutto ad un intensificato ritmo di produzione imposto ai lavoratori.

Il considerevole aumento della produzione, d'altra parte, non ha dato luogo ad un aumento conseguente dell'occupazione operaia, anzi, complessivamente, si deve registrare una diminuzione: a Prato, mentre la produzione è aumentata di circa tre volte, la mano d'opera è cresciuta di poco più di 2 mila unità; a Biella è scesa di 2 mila unità ed è notevolmente diminuita a Vicenza.

I salari dei lavoratori lanieri non hanno certo seguito le sorti dello sviluppo della produzione e del rendimento operaio. Anzi, in molti casi le difficoltà degli altri settori tessili hanno gravato sui lavoratori lanieri, come per esempio nel caso delle tessitrici di Biella che all'indomani della Liberazione avevano quasi raggiunto la parità salariale ed hanno visto poi gradatamente, riportati i loro salari contrattuali e di fatto alle condizioni più basse degli altri settori. E' in atto, inoltre, una offensiva padronale tendente a togliere ai lavoratori lanieri ciò che avevano conquistato alcuni anni fa attraverso dure lotte; offensiva che si traduce a Prato, nel tentativo di riassorbimento del IV elemento, ed a Biella nella resistenza al rinnovo dell'accordo provinciale per il cottimo in tessitura. Il Convegno ha preso atto con soddisfazione che a Prato ed a Biella sono in corso lotte ed iniziative unitarie per ricacciare indietro questa offensiva padronale, per consolidare e migliorare gli accordi preesistenti: a Biella con la richiesta dell'aumento delle tariffe di cottimo ed a Prato per la estensione del IV elemento ai lavoratori che ne sono ancora esclusi (il 15% circa).

Nel convegno è stato denunciato che in alcune aziende in seguito al riammodernamento tecnico, si procede al licenziamento di un numero notevole di lavoratori; in questi casi diventa pienamente valida anche per i lavoratori tessili la rivendicazione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione e della trattativa aziendale preventiva per concordare i termini della nuova organizzazione per la mano d'opera. A Biella il sindacato unitario ha costituito una speciale Commissione di studio per l'esame della situazione in relazione appunto al probabile estendersi del fenomeno, anche perchè la stessa organizzazione sindacale non intende frenare, bensì farsi promotrice di un più rapido sviluppo tecnico nell'industria laniera.

Segni riceve il Consiglio della stampa

Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il Consiglio nazionale della stampa italiana, dopo la conclusione dei suoi lavori.

Il presidente della FNSI, sen Bergamini, ha rivolto all'on Segni parole di saluto. Quindi, il consigliere delegato Azzarita ha consegnato al presidente del Consiglio una riproduzione in oro del distintivo del congresso di Trieste, al quale l'on Segni non potè all'ultima ora intervenire.

Rispondendo l'on Segni ha cercato di attenuare la portata anticostituzionale della legge Moro sulla disciplina della stampa, affermando che, nel suo complesso, la stampa italiana sente il peso della sua responsabilità.

DOPO LA CHIUSURA DEL DISTRETTO

Si dimettono per protesta i consiglieri di Sulmona

Tutti i democristiani si sono dimessi dal partito

SULMONA, 30. — Si è riunito questa sera il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, per esaminare le risultanze del colloquio avuto ieri al Ministero della difesa da una commissione di rappresentanti della civica amministrazione, circa la questione del Distretto militare.

I consiglieri, preso atto dell'esito negativo avuto da tale colloquio e dell'avvenuta chiusura degli uffici del Distretto militare, hanno deciso di rassegnare in blocco le dimissioni, in segno di protesta.

Nel pomeriggio inoltre si è svolta una riunione dei sindaci del circondario, nel corso della quale è stato votato un ordine del giorno con cui si invitano i parlamentari della regione a costituirsi in commissione permanente per svolgere azione tendente a far riaprire il Distretto militare a Sulmona.

Una immediata ripercussione alla soppressione del Distretto militare si è avuta anche nella sezione democristiana di Sulmona. Tanto il segretario, che il Consiglio direttivo, che i soci tutti hanno rassegnato le dimissioni dal partito.

I democristiani di Sulmona hanno mantenuto fede alla promessa pubblicamente fatta: affermarono che ove l'ingiusto minacciato provvedimento fosse stato attuato dal governo, non avrebbero esitato ad uscire dal partito.

Chiamata alle armi del 2° scaglione del 1935

Il ministero della Difesa comunica che nei giorni 1, 2, 3 e 4 marzo p.v. verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al secondo scaglione della classe 1935.

Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1935 o nel secondo quadrimestre degli anni precedenti a

I LAVORI DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Accordo CGIL-CISL per il divieto degli appalti e sub-appalti nell'industria

È proseguita ieri mattina dinanzi alla commissione Industria della Camera l'esame delle proposte di legge Di Vittorio, Vigorelli e Pastore sul divieto di assunzione nelle industrie di mano d'opera sotto forma di appalto e sub-appalto per eludere le leggi sociali, le norme assicurative ecc. Le proposte di legge sono state sostenute dai deputati Grifoni, Napoli, Pesenti, Vigorelli, Bosi, per la CGIL e Gatto e Colitti della CISL. Si sono invece opposti i democristiani Guarello, Faletti e Dosi sostenendo che le proposte di legge presentate chiedono, in sostanza, il normale funzionamento degli stabilimenti, date le «difficoltà» che verrebbero interposte per l'assunzione del personale. La votazione è stata rinviata a venerdì.

IL LAVORO A DOMICILIO

La commissione Lavoro della Camera ha ieri approvato un importante emendamento del compagno Magnetta alla legge sulla tutela del lavoro a domicilio. L'art. 1, dopo aver definito come lavoratori a domicilio, obbligati all'iscrizione in apposito registro tenuto dagli Uffici di collocamento, coloro che eseguono nel proprio domicilio con esclusione di mano d'opera salariata lavoro subordinato comunque retribuito per conto di uno o più imprenditori con materie ed attrezzature proprie o dell'imprenditore, specifica — contrariamente al testo del governo dell'art. 2 — che non sono da considerarsi lavoratori a domicilio coloro che nelle stesse condizioni eseguono lavori in base a liste di prezzi o di tariffe stabilite dagli imprenditori ed cioè quelli della legge sull'artigianato. Le proposte di legge sono state sostenute dai deputati Grifoni, Napoli, Pesenti, Vigorelli, Bosi, per la CGIL e Gatto e Colitti della CISL. Si sono invece opposti i democristiani Guarello, Faletti e Dosi sostenendo che le proposte di legge presentate chiedono, in sostanza, il normale funzionamento degli stabilimenti, date le «difficoltà» che verrebbero interposte per l'assunzione del personale. La votazione è stata rinviata a venerdì.

DECORRENZA DELLE PENSIONI

La commissione del Senato ha ieri svolto una interessante discussione.

La commissione Lavoro ha approvato un progetto di legge di iniziativa del compagno Bitossi in un testo proposto dal sen. Vallauri nel quale si prevede la liquidazione della pensione di vecchiaia da parte dell'INPS, su domanda dell'assicurato, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sono stati compiuti i requisiti richiesti, sempre che la domanda sia stata presentata entro un anno dal compimento degli stessi requisiti (quindi la domanda senza presentata dopo un anno di decorrenza sarà diferita di tanti mesi quanti sono quelli trascorsi).

ADDETTI AI PUBBLICI SERVIZI

La commissione Lavoro ha approvato un disegno di legge del governo (modificativo dell'art. 14 della legge 27 ottobre 1955, n. 1122) in riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 14 del 1956 (che ha dichiarato illegittimo il primo comma dell'art. 2 della legge 27 ottobre 1955, n. 1122, nella parte in cui non prevede la proroga del termine per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto con l'impianto fissato al 1 febbraio 1955 ed approvato dal la Camera).

IMPIEGATI AI MUSEI

La commissione Pubblica Istruzione ha approvato una proposta di legge di iniziativa parlamentare di un deputato democristiano, Bosco, per il riconoscimento del carattere scientifico e direzione dei musei, gallerie e altri istituti e servizi.

CENTRO DI STUDI UMANISTICI

La stessa commissione ha approvato la proposta di legge del compagno Bitossi per un contributo al centro internazionale di studi umanistici.

COMUNI SINISTRATI

La commissione Lavoro pubblica ha approvato, modificato e fatto suo il testo della Camera, un disegno di legge sulla proroga dei termini concessi ai comuni sinistrati dal terremoto per presentare la domanda dei danni. Il nuovo termine è stato fissato al 30 giugno 1957, in riferimento alla sentenza della legge 27 ottobre 1955, n. 1122.